

L'IDENTITÀ DEL SACERDOTE NELL'ERA DELLE RETI SOCIALI

USO DEI DATI PERSONALI E IDENTITÀ DIGITALE
GIORNATA DI STUDIO SULLA PRIVACY NELLA CHIESA,
PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE, 10 DICEMBRE 2018
SERGIO TAPIA-VELASCO (TAPIA@PUSC.IT)

FAR TRASPARIRE IL CUORE DI CRISTO

Quando pensiamo al nostro *stare* (abitare, vivere) nel mondo digitale è ormai chiaro per tutti che gli ostacoli che possono sorgere lungo la navigazione non sono soltanto quelli che derivano dalla scorretta gestione dei dati che ricaviamo da altri soggetti, ma ci sono anche quelli che nascono dai dati che noi stessi rilasciamo su di noi. Non possiamo, continuando il paragone con la navigazione, arrivare al mare, senza lasciare tracce sulla sabbia. Su Internet – è penso tutti ne siamo consapevoli – ogni pagina registrata, ogni file scaricato, ogni acquisto che facciamo, ogni post pubblicato su qualsiasi rete sociale, va lasciando tracce. E così, lungo il tempo, se qualsiasi persona, non soltanto i possibili *hacker*, fa una semplice ricerca su di noi, può arrivare a diverse informazioni sul nostro modo di essere e agire nel mondo digitale: chi siamo, chi seguiamo, quali sono le nostre abitudini, tutto può essere tracciato da *app* apparentemente innocue e che pure conservano informazione vitale su di noi¹. Perciò, oltre alla dovuta attenzione che dobbiamo prestare agli adempimenti dei regolamenti sulla Privacy è importante riflettere sull'immagine che la Chiesa e gli uomini di Chiesa presentano nell'orizzonte delle reti sociali.

COME GESTIRE I NOSTRI PROFILI DIGITALI

Oggi più che mai, in mezzo a l'orizzonte secolarizzato in cui ci muoviamo, «il Presbitero nell'impatto con il mondo digitale deve far trasparire il suo cuore di consacrato, per dare un'anima non solo al proprio impegno pastorale, ma anche all'ininterrotto flusso comunicativo della “rete”»². Queste parole del Papa Benedetto XVI del Messaggio della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali del 2010, con occasione dell'Anno Sacerdotale, ci possono aiutare a riflettere su alcune

¹ Cfr. Jennifer Valentino-DeVries et al., "Your Apps Know Where You Were Last Night, and They're Not Keeping It Secret," *New York Times*, 10-12-2018.

² Benedetto XVI, "Messaggio per la XLIV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali "Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: I nuovi Media al servizio della Parola", AAS, no. 2 (2010)., http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/messages/communications/documents/hf_ben-xvi_mes_20100124_44th-world-communications-day.html

coordinate che servano ad orientare il posizionamento dei sacerdoti nelle reti sociali e nell'enorme universo digitale³.

È chiaro che esiste/o dovrebbe esistere una comunicazione istituzionale formale della Chiesa con una strategia e certe regole proprie, però è anche evidente che per molti fedeli ciò che dice o fa ogni sacerdote – anche se non è stato investito direttamente con l'autorità rappresentativa dell'istituzione – viene letto come ciò che dice o fa la Chiesa⁴.

Ognuno di noi si rende conto di questa responsabilità eppure non è scontato che sappiamo come maneggiare la propria immagine nel mondo digitale. Un recente studio della nostra facoltà evidenzia⁵, per esempio, che in una delle arcidiocesi di Brasile, Maceió, il 57% dei sacerdoti era presente con un o più profili su Facebook; del campione analizzato (dei 50 profili più seguiti), il 58% aveva tra 41 e 60 anni di età, con una media di 2.245 followers; tuttavia, sorprende che il 88% di loro non specifica nel proprio nome di profilo di essere sacerdote, e soltanto il 22% presentava una piccola descrizione nella sezione di biografia presentandosi come sacerdote e unicamente il 36% di questi faceva riferimento alla diocesi di appartenenza. Inoltre, in un 45% delle fotografie pubblicate nell'arco di tre mesi, da febbraio a maggio di questo anno, i soggetti analizzati non utilizzavano la veste clericale.

Comunque, la questione dell'identità non è legata semplicemente all'identificazione nominale o grafica del sacerdote nella rete. L'immagine sacerdotale che ci si chiede di mostrare è quella di “*trasparire il cuore di consacrato*”⁶. Già nel 1953, Henri de Lubac, segnalava che una delle principali sfide per la Chiesa di oggi, è quella di superare la mondanità spirituale, di cercare la propria immagine, invece della gloria di Dio⁷. «Un falso protagonismo da parte dei sacerdoti nel mondo della comunicazione ostacolerebbe questa trasparenza. In definitiva (diceva il Card. Piacenza, quando era prefetto della Congregazione per il Clero), “la prima e più efficace condizione perché ciascun

³ Per una nostra riflessione sull'identità digitale dei sacerdoti con motivo dello stesso anno sacerdotale, *vid.* Sergio Tapia Velasco e Daniel Arasa, "La presenza del sacerdote nelle reti sociali," in *Cambiati dalla Rete. Vivere le relazioni al tempo dei Social Network*, ed. Giacomo Ruggeri (Padova: Edizioni Messaggero Padova, 2012), 142-59.

⁴ Cfr. José María La Porte, *Introduzione alla Comunicazione Istituzionale della Chiesa* (Roma: EDUSC, 2009), 228.

⁵ Cfr. Rodrigo Rios Batista, "Cybersacro: identidade pessoal e institucional na promoção do sagrado na cibercultura. Estudo de caso: Análise de 50 perfis sacerdotais da Arquidiocese de Maceió (Brazil) no Facebook" (Pontificia Università della Santa Croce, 2018).

⁶ Cfr. Benedetto XVI.

⁷ Cfr. Henri De Lubac, *Meditación sobre la Iglesia* (Madrid: Ediciones Encuentro, 2013), 397.

sacerdote assuma consapevolmente la responsabilità della comunicazione che pone in essere, è determinata dalla comprensione della propria autentica e profonda identità”⁸»⁹.

I DUE BINARI DELLA TRASPARENZA

La trasparenza dunque si muove in due binari: *evitare la duplicità*, la doppia vita; e promuovere *l'autenticità*.

Fuggire dalla duplicità ci parla di coerenza, di unità di vita: vivere secondo ciò che siamo. La novità del Vangelo, diceva Papa Francesco pochi mesi fa, non ammette la doppia vita, possiamo essere deboli, ma non ipocriti¹⁰. Essere autentici ci parla di recuperare la nostra essenza come *alter Christus*. Una condizione che nell'apparire esige da noi di poter essere riconosciuti sia come *figli di Dio*, sia come *figli dell'uomo*.

Cristo non rappresenta una spirituale eterea e senza volto. La logica dell'Incarnazione si manifesta da parte nostra in quella capacità che genericamente si chiama *testimonianza* e che indica come attraverso ogni nostro *post* la gente può identificarci sia come sacerdoti cattolici, sia come figli di una determinata famiglia di un preciso paese¹¹.

L'immagine che deve trasparire dunque non può limitarsi a un certo spiritualismo disincarnato, come nei casi di coloro che soltanto mettono nei loro *post* immagini devozionali, ritratti della Madonna o frasi del Papa o del Vangelo.

10 STEPS PER GESTIRE CORRETTAMENTE L'IDENTITÀ DIGITALE DEI SACERDOTI

TRE ATTEGGIAMENTI DA FAVORIRE

La logica dell'Incarnazione, implica la consapevolezza di presentarsi sempre come sacerdoti al 100%, *sempre sacerdote e solo sacerdote*, come piaceva dire a san Josemaría¹². Per lui, i sacerdoti eravamo chiamati ad essere sempre e ovunque *strumenti di unità*. Questa capacità di unire, di

⁸ Mauro Card. Piacenza, "Il prete e la tentazione del protagonismo," in *La comunicazione nella missione del sacerdote*, ed. Sergio Tapia Velasco (Roma: Edizione Sabinae, 2009), 6

⁹ Tapia Velasco e Arasa, 148.

¹⁰ Cfr. Adriana Masotti, "Francesco: La novità del vangelo non ammette una doppia vita," *VaticanNews*, 10-09-2018. <https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2018-09/papa-francesco-messa-casa-santa-marta-vangelo-ipocrisia-novita.html>

¹¹ In qualche modo, al momento di impostare il profilo di qualsiasi rete sociale si dovrebbe garantire la presenza di una breve biografia che permetta ai motori di ricerca l'identificazione della nostra condizione sacerdotale, la diocesi di appartenenza e l'incarico pastorale presente

¹² Cfr. Javier Echevarría, "Sacerdote, sólo sacerdote. San Josemaría Escrivá modelo de vida sacerdotal," in *Acto académico en honor del Fundador del Opus Dei* (Seminario Diocesano de Logroño: Prelatura dell'Opus Dei, 2003)., <https://opusdei.org/es-es/article/sacerdote-solo-sacerdote-san-josemaria-escriva-modelo-de-vida-sacerdotal/>

facilitare la comunione degli uomini tra di sé e con il nostro Dio, comporta tre atteggiamenti virtuosi che possono illuminare il modo di stare nella rete.

1) *Rilevanza*: tutto ciò che facciamo, dovrebbe ispirarsi a questo desiderio di essere sempre al servizio della missione di unità a cui siamo chiamati.

- Ogni post dovrebbe unire, non dividere. Perciò riteniamo opportuni, rilevanti, soltanto quelle notizie che servano alla nostra missione spirituale e umana.
- Pensiamo che siano fuori luogo le dichiarazioni politiche e partitiste da parte dei sacerdoti. La nostra missione non è politica. Possiamo indicare valori sociali da ricordare o richiamare alla responsabilità alla nostra comunità, ma non fare politica.

2) *Carità*: “lo avete fatto a me”¹³. La nostra identificazione sacramentale con Cristo sacerdote e pastore dovrebbe illuminare il modo in cui trattiamo gli altri. La cortesia è stata oggetto di tanti studi di comunicazione e linguistica¹⁴, ma nel nostro caso non è solamente una chiave comunicativa, ma è anzitutto un richiamo alla visione soprannaturale che dovrebbe trasparire in ogni nostro commento.

- Sono da ritenersi perciò fuori posto tutti gli atteggiamenti che comportino mancanza di rispetto, tolleranza o educazione.
- Qualsiasi persona, anche chi potrebbe attaccarci, anche l'ipotetico *troll*, dovrebbe sentirsi trattato con pietà, misericordia e affetto.
- «Compito di chi, da consacrato, opera nei media è quello di spianare la strada a nuovi incontri, assicurando sempre la qualità del contatto umano e l'attenzione alle persone e ai loro veri bisogni spirituali»¹⁵.

3) *Prudenza/eseempio*: le parole più dure pronunciate da Cristo si riferiscono a coloro che scandalizzano ai piccoli dentro della Chiesa: «Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare. Guai al mondo per gli

¹³ «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25:40).

¹⁴ Si vedano per esempio i lavori di Robin Tolmach Lakoff, "The Logic of Politeness; or, Minding Your P's and Q's," in *Papers Form the Ninth Regional Meeting of the Chicago Linguistic Society* (Chicago: Chicago Linguistic Society, 1973). Oppure Laura Mariottini, *La Cortesia* (Roma: Carocci, 2007).

¹⁵ Benedetto XVI.

scandali! È inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo!» (Mt 18:6-7).

- Prima di pubblicare qualcosa, ciascuno di noi dovrebbe domandarsi su quali potranno essere le conseguenze di quella nostra azione, di quella fotografia, di quel commento.

TRE OSTACOLI DA TENERE SOTTO OSSERVAZIONE

Se consideriamo la nostra vita digitale come “navigazione” è indubbio che nel grande oceano si celano diverse sfide e pericoli. Non sempre si può navigare a gonfie vele con il vento a favore; spesso ci sono zone da risalire controcorrente, oppure ci si deve regolare in una navigazione a vista per tenere d’occhi i possibili scogli che potrebbero mandare in frantumi la nave. Vorrei segnalare in chiusura tre ostacoli e tre accorgimenti per navigare bene in questo mare.

Tre ostacoli/sfide da considerare sono:

- 1) la gestione virtuosa del tempo,
- 2) la fuga delle dipendenze o di una ricerca malata di compagnia e
- 3) la gestione di una possibile curiosità esacerbata¹⁶.

TRE ACCORGIMENTI

- 1) *bisogna esserci, ma non tutti devono esserci*¹⁷: la rete va evangelizzata, ma la priorità per i sacerdoti e la pastorale ordinaria con le persone che incontriamo “vis a vis”; dunque, non tutti avranno il tempo necessario per dedicarsi ad una attenzione professionale ai profili delle reti sociali.
- 2) Il sacerdote deve essere sempre *mediatore*, e dunque non possiamo svalorizzare per vanità o leggerezza la figura e la missione sacerdotale;
- 3) *Siamo una figura troppo esposta*. «I preti online non possono essere ingenui: sono troppo esposti. Proprio per questo c’è bisogno di un surplus di prudenza nella partecipazione in rete, per non dare motivi (anche se infondati e sbagliati) a critiche. È necessario prestare attenzione alle fotografie che si inseriscono con bambini, adolescenti, ragazze, ecc. È ovvio che il buon senso di ognuno guida questo tipo di scelte, ma è altrettanto vero che esiste sempre il pericolo che gli altri utenti (potenzialmente tutti

¹⁶ Cfr. Tapia Velasco e Arasa, 150-54.

¹⁷ Cfr. *ibidem*, 155-56.

quelli con accesso a internet) non capiscano il contesto in cui fu scattata una fotografia o inserito un commento (o quello che sia). Esperienze negative altrui possono aiutarci a imparare»¹⁸.

VIVERE L'AUTENTICA LIBERTÀ DEI FIGLI DI DIO

Last but not least, l'ultimo step, il "10", è quello di *rispettare* la libertà degli altri, in quanto, forse, il dono più grande che Dio ci ha fatto è quello di averci reso liberi. Grazie a Dio – sebbene tutti godiamo della stessa dignità – ciascuno di noi è unico: non ci sono persone identiche e, dunque, esiste un enorme ambito di questioni opinabili che sono soggette alla libera discussione. Non tutti dobbiamo, per forza, pensare e agire sempre nella stessa linea. La consapevolezza sull'enorme orizzonte della pluralità umana garantisce una autentica apertura al dialogo e all'ascolto dell'altro. Non siamo "padroni" degli altri: non dobbiamo piacere per forza a tutti. Non tutti sono obbligati a metterci un *like* sui nostri post. Ciò che a noi spetta è mostrare l'accoglienza e il rispetto che fa della Chiesa la vera famiglia di Dio. In definitiva, torno all'inizio, la nostra missione è quella di far trasparire il cuore di Cristo che abita in noi; un cuore tenero che sa ascoltare, mettersi in conversazione e dare senso alla vita di tutti quanti, ma principalmente di coloro che, come i discepoli di Emmaus, camminano col volto triste e lo sguardo smarrito.

BIBLIOGRAFIA

- Benedetto XVI. "Messaggio per la XLIV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali "Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi Media al servizio della parola". AAS, no. 2 (2010): 114-17.
- De Lubac, Henri. *Meditación sobre la Iglesia*. Madrid: Ediciones Encuentro, 2013. *Méditation sur l'Église*, 1953.
- Echevarría, Javier. "Sacerdote, sólo sacerdote. San Josemaría Escrivá modelo de vida sacerdotal." In *Acto académico en honor del Fundador del Opus Dei*. Seminario Diocesano de Logroño: Prelatura dell'Opus Dei, 2003.
- La Porte, José María. *Introduzione alla Comunicazione Istituzionale della Chiesa*. Roma: EDUSC, 2009.
- Lakoff, Robin Tolmach. "The Logic of Politeness; or, Minding Your P's and Q's." In *Papers Form the Ninth Regional Meeting of the Chicago Linguistic Society*, 292-305. Chicago: Chicago Linguistic Society, 1973.
- Mariottini, Laura. *La cortesia*. Roma: Carocci, 2007.
- Masotti, Adriana. "Francesco: la novità del vangelo non ammette una doppia vita." *VaticanNews*, 10-09-2018.
- Rios Batista, Rodrigo. "Cybersacro: identidade pessoal e institucional na promoção do sagrado na cibercultura. Estudo de caso: Análise de 50 perfis sacerdotais da Arquidiocese de Maceió (Brazil) no Facebook." Pontificia Università della Santa Croce, 2018.
- Tapia Velasco, Sergio, e Daniel Arasa. "La presenza del sacerdote nelle reti sociali." In *Cambiati dalla Rete. Vivere le relazioni al tempo dei Social Network*, a cura di Giacomo Ruggeri, 142-59. Padova: Edizioni Messaggero Padova, 2012.
- Valentino-DeVries, Jennifer, Natasha Singer, Michael H. Keller, and Aaron Krolik. "Your Apps Know Where You Were Last Night, and They're Not Keeping It Secret." *New York Times*, 10-12-2018.

¹⁸ Cfr. ibidem.